

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATO DA ALFREDO VINCIGUERRA
MAGGIO 2020 || NUMERO 602 || ANNO XLV || EURO 5,00

TUTTOSCUOLA



Dipartimento della Protezione Civile
COVID-19 Italia - Monitoraggio della situazione



EMERGENZA CORONAVIRUS

La sfida della ripartenza

Regioni - casi totali

Province - casi totali



Come è cambiato il lavoro dei docenti

Compagni di un nuovo viaggio

Padre Vitangelo Denora SJ

VINCENZO SIBILLO*



Padre Vitangelo Denora SJ

Direttore Generale dell'Istituto Gonzaga di Palermo, fondatore e formatore del CeFAEGI, **Padre Vitangelo Denora SJ** propone alcuni spunti di riflessione per **interpretare la didattica a distanza attraverso i fondamenti della pedagogia ignaziana**, con una cura particolare ai docenti, proiettati senza "preavviso" in una nuova dimensione del fare scuola, e un'attenzione profonda ai ragazzi, alla loro interiorità e alla loro crescita.

Risuonano in questo testo molti valori della pedagogia ignaziana: **cura personalis** (la cura che l'insegnante deve avere per ciascuno dei suoi alunni, facendone emergere l'originalità personale), il **non multa sed multum** (non è il molto sapere che sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e il gustare le cose interiormente), la **praelectio** (il momento motivazionale dell'apprendimento), la **lectio** (il momento di spiegazione dell'insegnante), la **repetitio** (il momento di riflessione e interiorizzazione dell'apprendimento), l'**azione** (il momento dell'azione e delle scelte generate dall'apprendimento), la **valutazione** come lettura del percorso più che lettura di una prova finale.

Anche a chi non conosce tutti i passaggi della pedagogia ignaziana, questo testo può dire molto su quanto il mondo della scuola sta sperimentando nel particolare momento storico che stiamo vivendo." ■

* *Coordinatore Didattico dei Licei dell'Istituto Leone XIII, Milano*

VITANGELO DENORA SJ*

La scuola sta proseguendo, in questo periodo, il proprio percorso, sta perseguendo la propria missione educativa, pur vivendo una routine scolastica artificialmente costruita per fare fronte all'emergenza che colpisce gli studenti, i docenti e le loro famiglie.

Quello che sta succedendo nel mondo non è solo sfondo di quello che la scuola continua a fare, ma ne fa integralmente parte e coinvolge direttamente le giovani generazioni che dovranno affrontare ancora a lungo la sfida di pensare a dopo, a quando l'Italia e il mondo saranno liberi di uscire, muoversi, viaggiare, costruire.

In questa situazione, particolare attenzione va posta al lavoro dei docenti, che si ritrovano a essere compagni di un inaspettato viaggio all'interno del quale si aprono sovente delle finestre su qualcosa di diverso dalla loro vita professionale, su chi sono loro come persone che attraversano questo tempo così difficile, persone in qualche modo nude, una vicina all'altra, pur nella lontananza del mezzo elettronico, chiamate a vivere questa complessa situazione.

Certamente non è semplice, ma il loro ritrovarsi a fianco così, anche con meno difese, può essere vissuto come una nuova opportunità. **L'azione collegiale** è fondamentale, è espressione di un senso di comunità che permette agli insegnanti di supportarsi anche reciprocamente e di traghettare questo tempo difficile, attraverso la stima reciproca.

I pesi vanno ripartiti bene tra gli insegnanti in una programmazione con-

► **divisa:** c'è necessità di bilanciare i carichi di lavoro all'interno di una settimana e di una giornata, e per questo è fondamentale un coordinamento, per esempio attraverso la figura dell'insegnante referente o coordinatore di classe.

Va considerato che nelle situazioni critiche della vita, oppure in periodi molto stressanti, ognuno reagisce in un modo diverso, coerente con la sua storia e talvolta anche in modo incomprensibile a chi gli sta accanto: ad esempio, alcuni si rinchiudono in se stessi, altri ricercano espressioni di maggiore affetto che possano essere di sollievo. Generalmente si amplificano alcuni aspetti del proprio carattere (i rigidi si irrigidiscono ulteriormente, gli organizzati possono diventare ossessivi, gli elastici rischiano di perdere la rotta, i tolleranti rischiano di diventare paternalisti...). Ognuno insomma reagisce come può ed è bene che su questo ognuno sviluppi la sua autoconsapevolezza. Essendo uno a fianco all'altro, come collegio docenti, seppure metaforicamente, si può rischiare di giudicare o di fraintendere o non capire, ma questa è davvero anche l'occasione di unirsi, di guardarsi con pazienza e tenerezza, di costruire un'autentica comunità. **Questo è tempo di comunità e non di individualismi o protagonismi o più semplicemente di cammini solitari.** *Questa sfida la si vince insieme!*

Come desideriamo che sia questo percorso con i nostri alunni?

Certamente un obiettivo è la validazione dell'anno scolastico, ma in questo momento è prioritario dare spazio all'aspetto formativo ed educativo, tipico tra l'altro della progettualità educativa ignaziana.

I nostri ragazzi probabilmente saranno chiusi in casa ancora per diverso tempo, in una innaturale condizione di isolamento e di immobilità, dovranno fare i conti con una malattia che probabilmente si avvicinerà anche a loro, con una paura che può diventare angoscia, con le domande sul

senso della vita che abiteranno il cervello ed il cuore per tanto tempo anche dopo la fine dell'emergenza; oggi fanno i conti con una difficoltà ad organizzare una giornata che non è scandita da luoghi né soprattutto da incontri; con il passare dei giorni potranno emergere pesantezze e demotivazioni allo studio ma anche all'impegno. Quello che stanno vivendo non è facile e a noi è dato di accompagnarli ora in questo tempo con le difficoltà che hanno e che avranno.

E allora come rapportarsi a loro, **come essere accanto agli alunni in questo inedito viaggio?**

La parola **"accompagnamento"** è essenziale nella pedagogia ignaziana, esprime l'atteggiamento di fondo del docente-educatore ed è una **postura umana e spirituale carica di rispetto ed attenzione.** Cosa vorrà dire in questo tempo?

- Che non dobbiamo aver paura di esprimere loro, forse anche più esplicitamente di prima, la nostra **comprensione**, il nostro **affetto**, la nostra **tenerezza**, la nostra **vicinanza**;
- che non dobbiamo avere paura di far uscire quell'umanità così bella che si traduce nel nostro **preoccuparsi** di loro, nel nostro **sentire sulla nostra pelle le loro difficoltà**;
- che non dobbiamo neppure avere paura di **mostrarci fragili**, perché la nostra responsabilità di adulti non è in questo momento quella di andare avanti come se *niente fosse*, come se non avessimo paura o tristezza o non provassimo un profondo senso di incertezza e smarrimento, ma è quella di andare avanti con umiltà e coraggio nonostante il peso che abbiamo nel cuore, consapevoli di questo peso e pronti ad attraversarlo.

Certamente è difficile esprimere tutto questo con uno schermo davanti o proponendo compiti e lavori vari, ma ci dobbiamo riuscire. Non è questa anche la straordinaria bellezza del nostro mestiere che è poi una *missione*?

Mentre spieghiamo quello che ci appassiona e che per noi è stato un canale di autenticità e di felicità incontriamo vite che si formano e che improvvisamente si illuminano, **comprendono qualcosa che le rende più se stesse, più felici, più capaci di cambiare anche il mondo intorno a sé.** Il mistero della loro vita e della nostra s'incontrano in momenti talvolta non programmati e gratuiti: degli insight, degli istanti che ci ripagano delle mille fatiche che contornano la vita di un insegnante.

Quando siamo in presenza guardiamo i nostri alunni, diamo loro attenzione con gesti non verbali e anche quando diamo brutti voti possiamo far capire loro che il voto è un episodio e che non è mai un giudizio sulla persona, che c'è un modo per andare avanti e per cambiare e che loro ce la possono fare se lo vogliono perché noi siamo lì e crediamo in loro.

Come fare oggi tutto questo? **A distanza dobbiamo imparare a esprimere, più che nell'ordinario, un'attenzione fatta anche di riconoscimenti positivi e di tenerezza.** I ragazzi hanno bisogno anche di questo come ne abbiamo bisogno noi: di dirci parole semplici che non ci siamo magari mai dette, come quelle che esprimono gratitudine e affetto.

Per molti insegnanti queste espressioni si arricchiscono di sfumature tutte particolari, che ben si accordano con i valori su cui è fondata l'educazione: la comunità educante, il senso di appartenenza alla scuola, la cura della persona in tutta la sua integralità.

Gli insegnanti stanno dedicando le loro energie a una **continuità non formale e non solo della didattica**, e un suggerimento importante è quello di creare **momenti d'incontro gratuito** umano e spirituale dove condividere e semplicemente dire "come sto".

La *cura personalis* in questo momento è fondamentale per tutti, nessuno escluso. Anche gli insegnanti ne hanno diritto, non solo in questo mo-





mento, ma particolarmente in questo momento.

Un nuovo senso di comunità e di solidarietà potrà così prendere forma, nuove riflessioni sul senso del lavoro educativo, sulla vita, sulla società, sulle relazioni. In questi giorni colpisce la generosità oltre che la professionalità con la quale i docenti si lanciano in questa sfida per il bene dei ragazzi.

Le competenze da sviluppare

L'obiettivo del viaggio (che corrisponde ad una sorta di profilo dello studente in uscita dal tempo del Coronavirus) se volete in pedagogia può essere detto con la declinazione di quali competenze contribuire a sviluppare in questo tempo.

Tra queste ci saranno anche le **competenze disciplinari, che bisogna studiare con le caratteristiche dell'essenzialità, del non multa sed multum** avendo il coraggio di riprogettarle, riadattandole a questo tempo storico.

Ci sono poi le competenze trasver-

sali o **competenze per la vita**. Se pensate per questo specifico tempo, esse potrebbero essere:

- imparare a stare con se stessi, con il mistero della vita e con le proprie paure;
- non rinunciare a coltivare la fiducia nel futuro;
- riscoprire il valore degli affetti e delle piccole cose;
- avere la percezione di una comunità umana quanto mai fragile eppure ritrovata e interconnessa;
- partecipare al cammino didattico ed educativo che viene proposto;
- dimostrare coinvolgimento attivo e personale;
- capacità di vivere questo momento con resilienza;
- capacità di rimanere aderenti al cammino e aperti.

Per queste competenze, oggi più che mai, il nostro stile di accompagnamento è determinante.

L'offerta formativa

Se ci è chiara la direzione, forse sarà più chiaro anche il percorso. Il curri-

culum, l'insieme articolato di tutta l'offerta formativa, è come una strada piena delle nostre discipline e delle esperienze che la scuola propone (spirituali, sociali, culturali...), una strada dove gli insegnanti sono accompagnatori, **attenti e grati di accostare il mistero di persone in crescita che sbocciano a se stesse** e che scoprono grazie anche al loro lavoro culturale e didattico nuovi orizzonti e nuove ragioni per spendere la vita.

Questo cammino oggi ha certo un tono diverso e forse deve avere anche un passo diverso: ci sarà bisogno di **più soste e di più tempo. Diamo tempo e non preoccupiamoci di "correre"**: questa crisi forse ci dice anche questo. Anche un cammino più lento può e deve essere serio e rigoroso, sia ben chiaro. **Il focus è ancora di più quello dell'apprendimento** (cammino dell'alunno) **al servizio del quale è l'insegnamento** (il cammino del professore): il passo in qualche modo lo detta l'alunno e la cura del docente è quella che sia lui, l'alunno, a camminare ►



► sempre più in autonomia.

Poi dovrebbe essere un **cammino sereno** e gioioso, anche se in questo tempo si fatica a parlare di gioia piena. **Non deve certo essere un cammino pesante, perché la zavorra che ci portiamo addosso, non volendolo, è già grande.**

Il metodo: paradigma pedagogico ignaziano e didattica interattiva

Uno dei principi della didattica ignaziana è proprio il gioioso apprendimento, che vuol dire che **l'apprendimento inizia se scocca la scintilla**, se la persona è coinvolta nella sua totalità a partire dal lato affettivo, o, come dice papa Francesco, dal **cuore**. Ora bisogna partire da questo cuore pieno d'incertezze e timori e dobbiamo coinvolgerlo con pazienza e cura includendolo ed aiutandolo ad esprimersi.

Una didattica interattiva che alterna video lezioni e attività didattiche diverse si iscrive naturalmente all'interno del paradigma pedagogico ignaziano:

- ogni modulo dovrebbe iniziare ponendosi il problema di **come motivare gli alunni a quell'argomento**: quale esperienza proporre per coinvolgerli, per far sentire loro che quello che andrò loro a proporre li riguarda e che aprirà la loro mente ed il loro cuore? Questa è nel PPI la *praelectio* o la fase **dell'esperienza**;
- **la lectio è poi, e non prima**, l'intervento del professore che dovrebbe tener presente la soglia di attenzione dei ragazzi, soglia che chiaramente nella videolezione si riduce ulteriormente rispetto alla lezione in presenza anche perché l'interazione è più difficile. In essa si fissano i contenuti essenziali;
- il terzo passaggio è un passaggio a cui la pedagogia ignaziana tiene molto perché particolarmente formativo ed è quello della **riflessione** o interiorizzazione o repetitio ("**mente**", direbbe Papa Francesco): si tratta di chiedersi come cura che quello che ho spiegato sia fatto proprio, interiorizzato appun-

to, dagli alunni;

- **quando un sapere è fatto proprio è solido, entra a far parte delle fibre più intime della persona ed è capace di tradursi in situazioni nuove, di farsi azione** ("**mani**" direbbe Papa Francesco), **competenza e cambiamento**;
- e così si arriva alla **valutazione**, che nella pedagogia ignaziana ha essenzialmente un **carattere diagnostico di un processo (quello che ha funzionato e quello che non ha funzionato nel processo di apprendimento) e prognostico (come fare per migliorare per l'avvenire)**. Da qui riparte un nuovo processo di apprendimento. Proprio la valutazione rimane uno degli aspetti più complessi in questo momento storico. Nel suo primo significato la valutazione è *dare valore*. Occorre chiedersi oggi **a che cosa vogliamo dare valore e come vogliamo dare valore**. C'è una connessione stretta tra l'oggetto (che non è necessariamente una prestazione, un'interrogazione o un compito) del-

la valutazione e il modo di valutare (che non è necessariamente l'attribuzione del voto). La pedagogia ignaziana insegna da sempre a realizzare **una valutazione del percorso più che dell'esito e della prova.**

Oggi è particolarmente importante far emergere le competenze trasversali e in particolare le prove per far emergere queste competenze devono essere pensate in maniera creativa. In questo caso, diversi sono gli strumenti di valutazione che possono essere messi in campo:

- le osservazioni sistematiche (per esempio osservazioni circa la partecipazione, il coinvolgimento, il lavoro);
- i compiti di realtà (che individuano situazioni problematiche per risolvere le quali si mettono in gioco i contenuti appresi e le abilità);
- alcuni strumenti autovalutativi (tra i quali cara alla pedagogia ignaziana è l'autobiografia cognitiva: raccontare cosa ho capito di quello che mi è stato insegnato e **cosa ho capito di me in quello che mi è stato insegnato.**)

Ma si possono usare e inventare creativamente nuove modalità valutative e nuovi strumenti: per esempio, conservare i materiali prodotti dagli alunni in una sorta di portfolio.

Un aspetto importante da curare particolarmente in questo tempo è quello di **dare feedback costanti e frequenti agli alunni**, valutando (=dando valore ai) tanti lavori che vengono svolti. **Molto importanti i feedback positivi e occorre essere molto cauti nei feedback negativi** anche perché occorrerebbe indicare in questo caso la strada per porvi rimedio (e se invece questa strada non la intravediamo, rischiamo di bloccare la persona dell'alunno senza una reale via di uscita) trasformando la valutazione, come dicono anche i documenti ministeriali, in un rito sanzionatorio¹.

La didattica digitale è fruttuosa se è informata a questa interattività senza cadere nel rischio di una

frontalità addirittura maggiore di quella che sperimentiamo in classe. La tradizione ignaziana infatti prevede una grande parsimonia del momento frontale e trasmissivo a vantaggio di una didattica attiva e personalizzata.

Didattica digitale a distanza: la distribuzione dei tempi e dei carichi di lavoro

Le scuole dei Gesuiti avevano inserito già dal 2007 una figura assimilabile a quella che la scuola statale chiama l'animatore tecnologico: l'ITAS (Information and Technology At School) leader, un insegnante portato per la tecnologia, capace di animare un lavoro di ricerca, all'interno dell'ambito disciplinare che gli è proprio e con i colleghi di quello stesso ambito, su una didattica ignaziana con le tecnologie, capace di stimolare e raccogliere materiali digitali significativi da condividere e socializzare.

Le scuole dei Gesuiti hanno riflettuto sulla preoccupazione educativa rispetto alla sovraesposizione al mezzo tecnologico, che ha senza dubbio delle ripercussioni sulla salute psico-fisica e che ripropone i rischi della iperconnessione e della virtualità, all'interno della ricerca di un sano equilibrio nella strutturazione del tempo dei ragazzi.

Dal punto di vista didattico esiste la **necessità di una attenta distribuzione del tempo soprattutto tra le videoconferenze e le altre attività.** È chiaro che la videoconferenza dà maggiormente il senso della nostra presenza e del nostro lavoro ad alunni e famiglie, ma la concentrazione di videoconferenze nella stessa mattina può risultare pesante per gli allievi per l'attenzione che viene loro richiesta ed anche per l'insegnante se, nella stessa mattinata, ha in orario molte videoconferenze. Tali videoconferenze sono da inserire all'interno di un processo di apprendimento da programmare con cura, e che preveda il momento motivazionale,

quello trasmissivo, quello personale e generativo di interiorizzazione in vista dell'azione e poi della valutazione.

Uno strumento importante può essere quello di brevi video lezioni (o anche audiolezioni) pur evidenziando l'onere richiesto dalla preparazione della video lezione, purché di nuovo esso faccia parte di un processo e sia di durata contenuta. Occorre infatti garantire anche il momento in cui gli allievi possano formulare ai docenti domande, richieste di chiarimenti, eventuali riprese di parti delle lezioni non risultate chiare o non comprese bene dagli allievi (si tratta di una forma di *flipped-class*).

In generale bisogna **fare attenzione a non sovraccaricare di stimoli e contenuti**, il rischio effettivamente un po' paradossale che si potrebbe correre è quello dell'"eccessivo carico cognitivo", che può risultare opprimente invece che stimolante per la continuità del percorso. **I ragazzi, superata una certa soglia, si perdono e demotivano.** ■

* Direttore Generale dell'Istituto Gonzaga di Palermo, fondatore e formatore del Centro di Formazione per l'Attività Educativa dei Gesuiti in Italia

¹ "È necessario che si proceda ad attività di valutazione costanti, secondo i principi di tempestività e trasparenza che, ai sensi della normativa vigente, ma più ancora del buon senso didattico, debbono informare qualsiasi attività di valutazione. Se l'alunno non è subito informato che ha sbagliato, cosa ha sbagliato e perché ha sbagliato, la valutazione si trasforma in un rito sanzionatorio, che nulla ha a che fare con la didattica, qualsiasi sia la forma nella quale è esercitata. Ma la valutazione ha sempre anche un ruolo di valorizzazione, di indicazione di procedere con approfondimenti, con recuperi, consolidamenti, ricerche, in una ottica di personalizzazione che responsabilizza gli allievi, a maggior ragione in una situazione come questa. ... Le forme, le metodologie e gli strumenti per procedere alla valutazione in itinere degli apprendimenti, propedeutica alla valutazione finale, rientrano nella competenza di ciascun insegnante e hanno riferimento i criteri approvati dal Collegio dei Docenti."